

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Martedì

4

settembre 2018

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

MELODIE INATTESE



un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



realizzato da



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

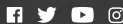
GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

gallerieditalia.com



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

MELODIE INATTESE

Certo, di solito è il ritmo della loro musica a scuoterci l'anima. In questo programma, però, Beethoven e Stravinskij si giocano un'altra carta, distendendo alcune delle loro melodie più orecchiabili. Tanto da rivelare una vicinanza insospettata.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Igor Stravinskij (1882-1971)

Suite italienne da *Pulcinella* per violino e pianoforte

Introduzione

Serenata

Tarantella

Gavotta con due variazioni

Scherzino

Minuetto e Finale

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 5 in fa maggiore op. 24 "La primavera"

Allegro

Adagio molto espressivo

Scherzo. Allegro molto

Rondò. Allegro ma non troppo

Sonata n. 4 in la minore op. 23

Presto

Andante scherzoso, più Allegretto

Allegro molto

Igor Stravinskij

Da *L'uccello di fuoco*:

Preludio e Ronda delle Principesse

Berceuse

Scherzo

Ilya Gringolts violino

Peter Laul pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Ne hanno dette di tutti i colori. Qualcuno ha sentenziato che “Beethoven non ha ritmo”; qualcun altro che “Stravinskij non ha melodia”. Entrambe le affermazioni sono false. La prima per il semplice fatto che una musica senza ritmo non esiste, e vieppiù perché il lavoro che Beethoven fa sul ritmo è precipuo; la seconda perché persino nella *Sagra della primavera*, la composizione che dovrebbe essere, in una superficiale visione del cammino della musica, il brano che più vi rinuncia, la melodia non è affatto assente: è spezzata, discussa, ma c'è. Dunque le melodie di questo concerto sono “inattese” nella misura in cui gli autori ci hanno abituato soprattutto alla scoperta del ritmo come fattore vitale, pulsante oltre che ontologico, della musica.

E insomma Beethoven non è Schubert, è vero, ma non ci ha certo risparmiato motivi cantabili. Ma cos'è un motivo? È letteralmente una causa, una spinta, spesso di poche note, che dà l'impulso a una melodia più articolata, la quale sovente prende il nome di tema. Beethoven, che è stato un campione della composizione di grandi architetture a partire da motivi di poche note (si pensi all'esempio più celebre: la *Quinta Sinfonia*), ci ha regalato brani capaci di incunearsi nella memoria – che oggi tutti possiamo fischiettare – anche con pochissimo materiale di base.

L'attacco (*Allegro*) della Sonata n. 5 detta “La primavera”, è esemplare. Il tema iniziale, di leggiadria mozartiana, trova la sua efficacia nel rapporto dialettico, per contrasto con il secondo tema, più inquieto e peculiarmente beethoveniano (e marcatamente ritmico), così che quando si ripresenta è come se avesse acquisito un nuovo significato, liberatorio. Il breve *Adagio* che segue, notturno da sonata pianistica, è particolarmente disteso e si presenta come una prosecuzione, emotivamente risolta, del discorso precedente. Non mancano alcuni bruschi picchi, inevitabili accenti dello spirito tormentato beethoveniano. Lo *Scherzo*, rapidissimo, segna un passaggio di affetto. Tutto, con animo rinvigorito, saltella e si svolge serenamente in uno zampillare cortigiano di scale; attacca presto il *Rondò* dall'accattivante motivo pieno di trilli e divertiti, piccoli virtuosismi stimolanti anche per gli esecutori.

Questa Sonata è il contraltare della precedente, la n. 4 op. 23, nella quale invece domina inizialmente un clima più drammatico, complice la tonalità di la minore. Si articola in tre tempi, tutti piuttosto veloci. Proprio questa singolarità, l'assenza di un tempo lento nel mezzo, ha forse ostacolato la notorietà della composizione nonché la possibilità di esporre un'ampia melodia cantabile. Nel *Presto* iniziale il motivo perentorio e discendente ha comunque, lungo tutto il movimento, uno sviluppo fatto di riprese e variazioni, soprattutto nel dialogo serrato, di botta e risposta, tra pianoforte e violino. Caratteristica fondamentale delle sonate di Beethoven è proprio che i due strumenti sono parimenti protagonisti e mai l'uno l'accompagnamento dell'altro. Ogni tanto appare un tema più spiegato ma si interrompe presto, all'interno di una dimensione composta da contrasti e asperità. L'*Andante scherzoso*, che costituirebbe lo *Scherzo*, è un *divertissement* salottiero di brevi

motivi cinguettati. Il finale, *Allegro molto*, riprende l'irrequietezza del primo movimento. In forma di rondò, ha la curiosità di custodire nella parte centrale un piccolo corale articolato in vario modo e che, peraltro, è tra le parti più orecchiabili dell'intero brano.

Il periodo neoclassico di Stravinskij unisce al carattere ritmico, distintivo della sua musica, quello melodico. Non è un caso poi che il compositore russo abbia brillato soprattutto nei balletti, ove è il corpo a farsi canto, ove il meccanismo complesso del ritmo sposa lo slancio della melodia. *Pulcinella* e *L'uccello di fuoco* sono due esempi splendidi di questo connubio. Il primo appunto perché balletto principe della fase neoclassicista di Stravinskij; il secondo perché ancora legato a una scrittura post romantica mutuata dal maestro Rimskij-Korsakov.

In *Pulcinella* (datato 1920) in particolare il riferimento è il classicismo italiano, quello di Pergolesi *in primis*, dal quale il russo pescò dichiaratamente a piene mani («la mia scoperta del passato», ebbe a dire). È evidente che la melodia – di un italiano poi! – Stravinskij se la trovò così bella e pronta e, siccome la forte musicalità rendeva il balletto particolarmente autonomo, pensò prima di proporla una suite sinfonica da concerto in cui concentrare tutti i temi portanti e poi ancora una riduzione per violino e pianoforte.

Le melodie dell'*Uccello di fuoco* (1911), il primo balletto del grande trittico, derivano invece prevalentemente dalla tradizione russa. Si nota già però un modo tipico di Stravinskij di trattare i temi, dilatandoli, frammentandoli, contraddicendoli. L'obiettivo, come in tutta la sua musica, è quello di restituire immagini e movimenti (secondo quel didascalismo che gli obietterà Theodor Adorno) e quindi la melodia viene piegata a questo uso. In Stravinskij, come poi interamente nella musica del '900, la melodia e il cantabile cominciano a diventare indipendenti. Tra i brani scelti per il concerto vengono esclusi i momenti più lacerati (gli strappi della *Danza infernale*, per esempio) e invece proposti i momenti più delicati, non privi di qualche debussismo, della *Ronda delle principesse*, della cullante *Berceuse* e del virtuosistico *Scherzo*.

Federico Capitoni

Dopo aver studiato violino e composizione a San Pietroburgo con Tatiana Liberova e Jeanna Metallidi, **Ilya Gringolts** ha frequentato la Juilliard School dove ha avuto come insegnante Itzhak Perlman. Nel 1998 ha vinto il prestigioso Premio Paganini diventando il più giovane vincitore nella storia del Concorso.

Molto richiesto come solista, si dedica sia al grande repertorio orchestrale sia ad opere contemporanee e poco frequentate. Ha tenuto le prime esecuzioni assolute di lavori di Peter Maxwell Davies, Augusta Read Thomas, Christophe Bertrand e Michael Jarrell. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storica e collabora con rinomati ensemble quali Finnish Baroque Orchestra e Oxford Philharmonic.

Ilya Gringolts si è esibito con le principali orchestre di tutto il mondo tra cui Royal Liverpool Philharmonic, BBC Symphony, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Los Angeles, Sinfonica di Chicago, NHK, Mahler Chamber Orchestra e molte altre.

La stagione 2017/2018 è iniziata con alcuni recital al Musikfest Berlin e al Festival di Salisburgo; altri progetti prevedono concerti alla Philharmonie di Colonia, al Konserthuset di Stoccolma, alla Festspielhaus di Baden-Baden e al Teatro Colón di Buenos Aires.

Appassionato musicista da camera, Ilya Gringolts collabora con artisti del calibro di Yuri Bashmet, David Kadouch, Itamar Golan, Aleksandar Madžar, Nicolas Altstaedt, Andreas Ottensamer, Antoine Tamestit e Jörg Widmann ed è ospite regolare dei Festival di Lucerna, Kuhmo, Verbier, Colmar e Bucarest (Festival Enescu), così come della Wigmore Hall, delle Serate Musicali di Milano e della Filarmonica di San Pietroburgo.

Dopo alcune registrazioni di grande successo per le etichette Deutsche Grammophon, BIS e Hyperion, ha pubblicato tre cd con musiche di Schumann per Onyx. Nel 2017 ha inciso i Concerti di Korngold e Adams con la Filarmonica di Copenhagen (Orchid Classics) e di recente sono stati pubblicati due cd con l'integrale delle musiche per violino di Stravinskij per BIS Records. Ilya Gringolts suona un violino Giuseppe Guarneri del Gesù di Cremona (1742-1743), su gentile concessione di una collezione privata.

Peter Laul è nato a San Pietroburgo dove ha studiato con Alexander Sandler al Conservatorio; ha vinto un premio speciale per la migliore esecuzione di Bach al Concorso di Brema nel 1995 mentre nel 1997 ha vinto il primo premio allo stesso concorso e un riconoscimento speciale per la migliore esecuzione di Schubert. Nel 2000 ha vinto il primo premio al Concorso Skrjabin di Mosca e nel 2003 ha ricevuto una medaglia onorifica dal Ministero della Cultura della Federazione Russa.

È apparso come solista con la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Mariinskij, la Sinfonica e la Capella Orchestra di Mosca, oltre a numerose orchestre russe sotto la guida di direttori del calibro di Valery Gergiev, Nikolaj Alexeev, Vladimir Ziva, Vasilij Sinaiskij, Felix Korobov, Tugan Sochiev, Jean-Claude Casadesus e Maxim Sostakovič.

Si è inoltre esibito con la Nordwestdeutsche Philharmonie, le orchestre dei Teatri di Dessau, Bremerhaven e Oldenburg e con l'orchestra Les Siècles diretta da François-Xavier Roth.

In recital ha suonato nelle sale da concerto più rinomate, tra cui, a Mosca, il Conservatorio, la Sala Čajkovskij e la nuova International House of Music, la Sala Filarmonica di San Pietroburgo, l'Auditorium del Louvre, il Théâtre de la Ville, il Théâtre du Châtelet e il Musée d'Orsay a Parigi, il Lincoln Center di New York, il Concertgebouw di Amsterdam, l'Opera City Hall di Tokyo, il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, la Salle Garnier di Montecarlo, l'Opéra di Lione; si è inoltre esibito in numerosi Festival in Russia, Europa, Giappone e Stati Uniti. Peter Laul è molto attivo anche nel campo della musica da camera e collabora frequentemente con Dmitry Kouzov, Marc Coppey, Graf Mourja, Sergey Levitin, Françoise Groben, Gary Hoffman, David Grimal, Laurent Korcia e Tedi Papavrami.

Ha registrato per Harmonia Mundi, Aeon, Querstand, Integral Classics, King Records, Northern Flowers, Querstand e numerose radio e televisioni in Russia e all'estero.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2018





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia

